



La vera sfida per i ragazzi è la cittadinanza digitale

di Silvia Rossetti

Quanto sono consapevoli i nostri ragazzi della portata della rivoluzione tecnologica che sta investendo le nostre esistenze? Sono nativi digitali, è vero. Fruitori abili, quindi, del medium ma sono anche a conoscenza dei risvolti sociali, antropologici ed etici della trasformazione in atto? Fra i temi affrontati quest'anno a scuola nei percorsi di educazione civica, c'è la cittadinanza digitale. L'argomento è più che mai urgente e la scuola inizia a prendersene carico.

I percorsi di educazione alla cittadinanza digitale rappresentano una sfida interessante per docenti e ragazzi, perché scoprono scenari piuttosto ampi e complessi.

I temi interessati sono molteplici: dal concetto di identità e cittadinanza digitale, ai nodi relativi alla privacy, ai nuovi confini del cybermondo, alla comunicazione in rete, ai futuri sviluppi del web. Interagire correttamente in rete significa beneficiare di enormi possibilità, esercitare i propri diritti/doveri, far parte di una variegata community e, possibilmente, contribuire a gettare le fondamenta di un nuovo umanesimo digitale. In gioco c'è la costruzione di una inedita idea di uomo e di mondo.

La cittadinanza digitale, intesa, come nuova dimensione del nostro esistere scompagina

anche la nostra concezione del tempo, che in rete può dilatarsi in alcuni momenti oppure accelerare turbinosamente, o perfino scomporsi e moltiplicarsi nella contemporaneità. Il presente si modifica sul web e anche la percezione del passato e del futuro, che diventano più fluidi e incerti.

Cambiano anche gli attori che si muovono nel tempo. Internet è il posto dove gli umani entrano in "connessione" con qualsiasi entità sia munita di sensori o trasmettitori, perfino gli elettrodomestici che sono nelle case di ciascuno di noi.

L'internet social (web 2.0), l'internet delle cose (IOT) e l'internet dei dati (Big Data) dialogano in maniera continua creando un flusso onnicomprensivo con cui l'essere umano si confronta. L'idea della comunità che trova radice nel modello greco della polis risulta quindi superato, in rete si parla di co-mondi, mondi paralleli che vivono in dimensioni diverse ma in collegamento gli uni con gli altri. Entra in crisi anche la divisione classica dei generi: persone, animali, cose. Per non parlare del concetto di identità in rete, dove l'essere si confonde con i dati.

L'essere umano è multidimensionale: individuo e info-viduo, cioè l'insieme delle sue identità digitali e dei dati che ha immagazzinato.

E poi c'è l'idea della libertà. Internet è un mondo che ci rende liberi? La risposta è sfaccettata. La libertà è un modo di essere che richiede consapevolezza e protezione. Per poter essere liberi bisogna conoscere la rete e sapersi proteggere dalle sue insidie.

È difficile per noi educatori del secolo scorso preparare alla cittadinanza digitale le generazioni dei nativi digitali. Siamo in una sorta di paradosso. Probabilmente un paradosso che si presenta ogni volta che la civiltà si avvicina al confine che segna il passaggio da un'epoca all'altra. Il paradosso genera confusione, fragilità, caos. Eppure in prossimità di questa immaginaria linea la questione educativa diventa ancora più urgente: le generazioni in questo caso si passano non solo il testimone, ma anche quella parte della tradizione e del passato che non è concepibile perdere.

Il rischio, infatti, è la perdita del senso della nostra intera civiltà. La connessione è uno stato del presente, un flusso da orientare in maniera sapiente e che col suo scorrere è in grado di informare, oppure di stendere uno spietato strato di oblio sopra le cose. Siamo chiamati a una grande responsabilità, noi come i nostri giovani: Prometeo torna a sfidare gli dei.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2-3

Oratori estivi al via: parlano i responsabili

Da lunedì 14 giugno saranno diverse le parrocchie nelle quali bambini e ragazzi potranno ritornare a giocare insieme



Diocesi 4

I 150 anni di Azione Cattolica

L'11 giugno del 1871 nasce a Cagliari il circolo «S. Saturnino», che contribuì alla diffusione dell'associazione



Diocesi 5

Verso Assisi: pronto il programma

Reso noto il calendario per l'appuntamento di ottobre. Oltre alla città di Francesco previste tappe in altre località dell'Umbria



Regione 9

Settore ricettivo: prove d'estate

La zona bianca torna a far respirare i titolari di aziende della ristorazione. Da Cagliari alla costa gli auspici per i prossimi mesi



Cultura 11

Una mostra su Pinuccio Sciola

Al Castello di San Michele in esposizione fino ad ottobre le opere del maestro di San Sperate



La Caritas in aiuto alla popolazione di Gaza

La popolazione nella Striscia di Gaza è allo stremo e intere aree a nord e a est sono state totalmente distrutte. Il bilancio dei giorni di guerra è pesante: 254 morti (243 palestinesi e 12 israeliani) di cui 66 bambini, 39 donne e 17 anziani, oltre 2000 i feriti. Più di 1800 tra abitazioni e attività commerciali distrutte o gravemente danneggiate, oltre 14.000 con danni lievi. Gravi anche i danni ai servizi educativi, sanitari e alle infrastrutture. Caritas Gerusalemme, con cui Caritas Italiana collabora da anni, sin dalle prime ore dopo il cessate il fuoco si è attivata per predisporre gli interventi sulla base dei bisogni più urgenti. La guerra ha però esacerbato una situazione di povertà diffusa e carenza di servizi essenziali preesistente: a Gaza il 53% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; il 52% è disoccupata; il 62% vive in condizioni di insicurezza alimentare e l'85% dipende dagli aiuti internazionali. Caritas Italiana ha lanciato «un primo piano di aiuti di 2 mesi» per sostenere gli interventi di Caritas Gerusalemme soprattutto in ambito sanitario. Il piano prevede la riapertura di una clinica per l'assistenza sanitaria di base e l'attivazione 5 cliniche mobili con l'obiettivo di raggiungere 12.540 persone (2.200 famiglie) tra le più vulnerabili tra cui 5.800 bambini, 3.380 donne, 500 disabili e 560 anziani.





IL CRE-CREST IN SEMINARIO

Pronti a ripartire con entusiasmo

È grande il desiderio di riprendere le attività. Animatori e ragazzi vivranno un'estate insieme

DI ROBERTO COMPARETTI

Sono in fase di partenza le attività estive nelle parrocchie. Dopo le difficoltà dello scorso anno la sensazione è che ci sia un grande fermento, per questa ripartenza. «Concordo», esordisce don Francesco Deffenu, direttore della Pastorale giovanile diocesana. «Da tempo infatti si respira nell'aria un generale desiderio di ripartenza da parte di tutti. Alcuni oratori, in realtà non si sono mai fermati,

sebbene abbiano dovuto ridurre e ricalibrare le attività con creatività e tanta pazienza. Altri purtroppo hanno avuto più difficoltà e sono fermi da un anno e mezzo, con tutto quello che ne consegue. Quest'anno il clima è di maggiore speranza. La voglia di riprendere è tanta. Questo fa ben sperare. È un terreno fertile per guardare al futuro con maggior serenità. Certamente le attività estive dei nostri oratori potranno essere tra i primi segnali positivi di ripartenza per l'intero Paese. Per venire incontro a questa esigenza, l'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile ha preparato e offerto a tutta la comunità diocesana il progetto "Fire up! Accendi lo Spirito", pensato appositamente in vista del Cre-Grest 2021 a sostegno di parrocchie,

oratori, associazioni, gruppi, movimenti etc. La "cornice" è quella sportiva, con tutta la sua rete valoriale. "La Chiesa - infatti ha sempre nutrito grande interesse verso il mondo dello sport. Possiamo dire che nello sport le comunità cristiane hanno individuato una delle grammatiche più comprensibili per parlare ai giovani" (Papa Francesco, intervista a "La Gazzetta dello Sport", 2 gennaio 2021). Pensiamo ai nostri oratori: anche nelle realtà più povere, in genere, non manca mai un campo. Nel sussidio sono offerti alcuni strumenti utili per la formazione dei propri animatori, contributi curati da esperti, brani biblici, catechesi, giochi, attività, testimonianze, canti, film, e tanto altro. Insomma ci sono tutti gli ingre-

dienti necessari per far vivere a bambini e ragazzi un'estate divertente, nella quale crescere assieme, scoprendo la bellezza della fede e dell'amicizia con Dio. Occorrerà, tuttavia, non abbassare la guardia e rispettare con attenzione tutte le normative previste per il contenimento del virus. A tal proposito, affinché ogni realtà potesse operare in piena sicurezza, nei giorni scorsi abbiamo organizzato un incontro on-line con don Michele Porcelluzzi dell'Avvocatura dell'arcidiocesi di Milano, il quale, con grande perizia, ci ha aiutato a rileggere insieme le Linee guida del Governo, per poter comprendere cosa si potrà fare o non fare nei nostri oratori in questa estate. L'incontro è stato registrato ed è tutt'ora fruibile sulla pagina Facebook della Pastorale Giovanile.

Gli oratori restano un luogo importante di socializzazione. Come è stato questo tempo di sospensione?

Dannoso per molti punti di vista. Certamente nel futuro occorrerà un paziente lavoro di ricucitura. Tuttavia abbiamo scoperto che i giovani, spesso accusati di essere costantemente connessi a internet ma disconnessi dalla realtà, in verità prediligono il vedersi di persona. Numerosi studi ne danno conferma. Ne danno testimonianza anche i ritrovi clandestini, sintomo di una sofferenza interiore, causata dall'assenza di luoghi fisici nei quali potersi incontrare e tra questi anche l'oratorio. Per questo occorre non sottovalutare il potenziale dei giovani. Gli adulti ci mettono tanto a riprendersi, sono più lenti. I giovani, anche se ammaccati, con il loro entusiasmo e le loro risorse, a volte nascoste o ignorate, potrebbero metterci davvero un attimo a ripartire, trascinandoci così, volente o nolente, il resto del Paese.

©Riproduzione riservata

I bambini di Nuraminis felici di tornare a giocare assieme

Sarà «Hurrà» lo slogan che accompagnerà l'attività estiva dell'oratorio «Don Bosco» di Nuraminis. Dal 5 al 10 luglio il «CreCrest» vedrà protagonisti i bambini che hanno frequentato dall'ultimo anno della scuola materna fino alla quinta elementare, impegnati in giochi e in altre attività. Una settimana da trascorrere insieme, in piena sicurezza, seguendo quelle che sono le norme che oramai da oltre un anno segnano la vita di tutti. Le iscrizioni per partecipare al «CreCrest- Hurrà 2021» di Nuraminis scadono il prossimo 20 giugno. Le attività in oratorio prenderanno il via alle 8.30 per concludersi alle 13.30. Saranno gli animatori dell'oratorio a guidare le attività all'insegna dell'esclamazione «Hurrà», pronunciata «da un bambino divertito, felice di tornare a giocare, a correre con i suoi amici e a divertirsi come solo l'esperienza del CRE-GREST sa regalare», si legge sulla pagina Facebook dell'oratorio, nella quale è possibile trovare le modalità per poter aderire all'iniziativa.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'impegnativa estate dell'oratorio di Sanluri

Sei settimane per i piccoli delle primarie, due per i ragazzi delle medie e un campo scuola

Da lunedì 14 giugno partono le attività dell'oratorio di Sanluri. Per sei settimane i bambini delle scuole elementari potranno finalmente tornare a vivere un'esperienza comune, nella massima sicurezza fatta di preghiere, giochi e divertimento. «Per questa estate - dice la responsabile suor Cristina - abbiamo previsto un impegno dal 14 giugno al 23 luglio per i bambini delle elementari, dalle 8.30 alle 15.30, le ultime due settimane di giugno per i ragazzi delle medie, la sera, dalle 17.30 alle 20 e dal 28 giugno al 3 luglio per una trentina di ragazzi un campo residenziale a Marina di Arborea». Per preparare a dovere l'impegno delle prossime settimane gli animatori e suor Cristina hanno previsto tre serate «full immersion». «L'equipe - conclude suor Cristina - è abbastanza varia: abbiamo sia i ragazzi del Servizio Civile, tre animatori dell'orato-



UN'ATTIVITÀ IN ORATORIO

rio, tre ragazzi delle superiori, che daranno una mano come aiuto animatori in alcuni momenti, ed un certo numero di volontari che assicurano una serie di servizi necessari per poter realizzare le attività e di poter soprattutto garantire la sicurezza, secondo quanto previsto dalla normativa».

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi, Gianni Serri, Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Walter Onano, Davide Meloni,
Roberto Piredda, Federica Loi,
Paolo Cadeddu, Carlo Veglio,
Luisa Rossi, Emanuele Boi, Marta Lao,
Matteo Cabras, Alberto Macis,
Alessio Faedda, Nicola Puddu,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online
Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul conto corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteriailportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **9 giugno 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

La comunità di San Paolo apre le porte alla Città

Non solo per chi frequenta l'oratorio ma anche per coloro che bazzicano nei pressi di piazza Giovanni XXIII.

I salesiani di Cagliari continuano nella loro opera di attenzione alle persone, che da sempre contraddistinguono la loro azione.

Anche quest'anno l'oratorio è aperto alla città, con attività non solo legate allo sport. «Si tratta - dice don Bruno, responsabile per le attività dell'oratorio - di coinvolgere le famiglie. Accanto al servizio verso i bambini che noi ospitiamo, ci sono certamente i giovani animatori ed aiuto animatori ma anche le famiglie. Nel

nostro piccolo vorremmo fosse un'esperienza educativa di una comunità, con il coinvolgimento di tutte le persone».

Le attività si concentrano fin dalla mattina presto per concludersi alle 13: nel corso di queste ore le attività saranno scandite seguendo il sussidio dei salesiani «Sei dei nostri», che ha per tema centrale la «Laudato si'». Nel pomeriggio resta attivo, come sempre, l'oratorio, che cambia ritmo e aderisce alla proposta del sussidio diocesano. «In questo caso - riprende don Bruno - l'invito è esteso a chi non frequenta l'oratorio, anche a chi sta sulla piazza antistante la chiesa: vogliamo raggiungere tutti. È un po' come "uscire in missione", coinvolgendo anche un gruppo di ragazzi filippini che frequenta la parrocchia. L'idea è di aprire l'oratorio a tutti, anche agli adulti, magari con le attività serali e notturne». Una parrocchia che dunque si apre alla città e offre spazi di condivisione.

R. C.

©Riproduzione riservata



SARANNO TRE SETTIMANE DI GRANDE ATTIVITÀ A QUARTU

L'«Hurrà» anima l'oratorio di Sant'Elena

Nonostante la situazione attuale sia ancora critica, i primi spiragli di normalità, legati alla campagna vaccinale e alla ritrovata zona bianca, hanno spinto parrocchie e oratori a organizzare le attività estive per giovani. In questi giorni, nella parrocchia quartese di Sant'Elena fervono i preparativi in vista del Cre-Grest 2020-21. «Hurrà!», un titolo che si fa esclamazione gioiosa, entusiasta ed energica, chiama bambini e animatori a vivere un'avventura con lo scopo di diventare grandi giocando e mettendosi in gioco. «Giocheranno sulle piazze» (Zaccaria 8,4-5) sarà il filo conduttore di una esperienza di crescita, di un incontro tra generazioni, di un dialogo tra grandi e piccoli alla sequela di Cristo. La parrocchia di Sant'Elena ha delineato un programma di tre settimane nelle quali i bambini saranno assegnati per fasce d'età: la prima settimana sarà indirizzata ai piccoli di prima e seconda elementare; la seconda settimana alle terze e quarte elementari; l'ultima settimana avrà come protagonisti le quinte elementari e le prime medie. Suddivisi in piccoli gruppi, i bambini si alterneranno nelle attivi-



UNA RECENTE ATTIVITÀ A SANT'ELENA

tà mattutine e pomeridiane, fatte di laboratori e giochi all'aperto presso i locali dell'oratorio di via Eligio Porcu. Culmine della settimana la Messa del sabato sera. «Ci stiamo preparando all'incontro con i bambini e i ragazzi della nostra parrocchia - afferma don Gianmarco Lorrai, vice parroco di Sant'Elena - che vivranno il Cre-Grest 2020-21». «Anche se dobbiamo fare i conti col difficile tempo presente - prosegue - il tema di quest'anno ci invita alla gioia con l'esclamazione "Hurrà!". Stiamo mettendo in campo tutta la nostra buona volontà per portare avanti il progetto, seguendo le disposizioni vigenti». «Certo - con-

clude don Gianmarco - non potremo andare nelle piazze, come suggerisce il titolo di quest'anno, ma faremo del nostro oratorio una piazza che coinvolge le idee, le espressioni, i giochi e le preghiere dei bambini e dei ragazzi. Una piazza che accoglie i nostri bambini, gli animatori e gli aiuto animatori del post cresima, le loro storie e i volti delle loro famiglie». Tre settimane all'insegna non della quantità ma della qualità dei giorni. Bambini e giovani, il presente che si fa futuro, immagine di un avvenire che possa risplendere di rinnovata serenità.

Nicola Puddu

©Riproduzione riservata

A Poggio dei Pini non si può star fermi

Al via le numerose attività estive della Madonna di Lourdes

Il nostro oratorio Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini ha vissuto il 2020 con una sola certezza: fermi non si può stare. Dopo chiusure e riaperture più o meno timide ci siamo resi conto che non sarebbe stato sufficiente riprendere il cammino dove si era interrotto. L'esigenza era quella di ridisegnarci, di affinare uno stile che sapesse affrontare imprevisti e nuove sfide. Siamo partiti dalla lettera enciclica «Fratelli Tutti» di papa Francesco: il distanziamento fisico non poteva distruggere il nostro bisogno di relazioni.

Da dove siamo ripartiti dunque? Ripartire è stato portare avanti l'animazione della Messa e tutte quelle piccole tradizioni e momenti salienti che scandivano il nostro anno, modellate sul nuovo tempo. Ripresa è stato accompagnare ben due classi alle cresime, potendo dedicare loro molto più tempo rispetto agli scorsi anni, con un lavoro di testimonianza che non solo ha colpito i ragazzi ma è stato un ottimo esercizio per noi animatori. Per non scordare il tempo estivo: la pandemia non ci ha impedito di accompagnare settimanalmente i bambini del SummerCRE e anche quest'anno confermiamo il nostro impegno nella guida degli animatori più giovani. O ancora l'esperienza di alcuni in pastorale giovanile, che proprio nel 2020 ha lanciato il primo Cre-Grest diocesano, anche col loro aiuto. Per Giovanni «la PG si è confermata una seconda casa dove poter continuare la nostra missione di animatori». La ripartenza l'abbiamo trovata in Simone, che ha fatto la sua promessa durante un Don Bosco un po' particola-



ATTIVITÀ A POGGIO DEI PINI

re e poco dopo è entrato anche lui nell'equipe PG. Probabilmente la pandemia è stata quella lente di ingrandimento, che ci ha messo di fronte a ciò che siamo in realtà, le nostre potenzialità e i nostri limiti: un'occasione di rilettura del vissuto e di rinascita per il domani che stiamo vivendo già oggi.

Marta Lao

©Riproduzione riservata

Due settimane intense a San Pietro Pascasio

La scelta è di realizzare le attività a fine luglio. A San Pietro Pascasio, a Quartucciu, bambini e ragazzi saranno impegnati in attività estive nelle ultime due settimane del prossimo mese.

«Dallo scorso mese di maggio - dice il parroco don Enrico Murgia - siamo impegnati nella progettazione e nel recepimento delle regole previste per contenere i contagi. Nel corso delle due settimane verranno utilizzati due temi: nella prima settimana dedicata ai bambini dalla prima alla quinta della scuola primaria, utilizzeremo il sussidio offerto dalla diocesi, incentrato sullo sport. La seconda settimana, nella quale saranno protagonisti i ragazzi più grandi, vorremmo utilizzare gli spunti dei sussidi che hanno elaborato nella diocesi di Bergamo, che hanno come temi l'annuncio, il ritrovarsi nelle piazze».

Rispetto ad altre esperienze quella di San Pietro Pascasio sarà realizzata nei pomeriggi delle ultime due settimane di luglio e si sta lavorando per accogliere tutti nella massima sicurezza, senza però trascurare la libertà che un'esperienza come quella dell'oratorio estivo è capace di dare ai più piccoli.

R. C.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTE I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

L'11 GIUGNO 1871 VENIVA COSTITUITO IL «CIRCOLO SAN SATURNINO»

I 150 anni di cammino dell'Azione Cattolica

Quest'anno l'Azione Cattolica festeggia il 150mo anniversario della fondazione a Cagliari e in Sardegna.

Nella data del 11 giugno 1871 venne, infatti, costituito in città il Circolo San Saturnino, presso la Cattedrale, il quale chiese subito l'approvazione canonica all'Arcivescovo di Cagliari e l'affiliazione alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, fondata nel 1867, primo nucleo dell'attuale Azione Cattolica Italiana. L'iniziativa per la costituzione del Circolo venne dal canonico monsignor Francesco Miglior, il quale aveva avuto modo di conoscere le attività organizzate del laicato che si erano sviluppate in altre città.

Il nuovo circolo ebbe l'approvazione canonica da parte di monsignor Giovanni Maria Filia, vicario capitolare di Cagliari, il 18 giugno 1871, mentre la conferma dell'avvenuta affiliazione alla Società della Gioventù Cattolica da parte del presidente nazionale Giovanni Acquaderni, fondatore della Società insieme a Mario Fani, arrivò solamente il 18 agosto dello stesso anno.

È importante sottolineare che la Sardegna è stata la quinta regione italiana nella quale si è costituito un Circolo della Gioventù Cattolica

(che risultò essere il 37mo affiliato in tutta Italia alla Società Gioventù Cattolica), prima che in altre zone più sviluppate e popolate. Il Circolo inaugurò e solennizzò la sua nascita con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Bonaria, che allora si trovava poco fuori del perimetro urbano e oggi è pienamente inglobato nel centro cittadino, il 23 Agosto 1871, pellegrinaggio poi ripetuto ogni anno. Nella sua esistenza, durata vari decenni, il Circolo si distinse, tra alti e bassi, che corrispondevano alla maggiore o minore vitalità della Gioventù Cattolica nazionale, per il suo proficuo attivismo. Formato da soci attivi e soci partecipanti, il Circolo si sviluppò rapidamente; primo presidente venne eletto il cavalier Enrico Sanjust di Teulada; il nuovo arcivescovo di Cagliari, monsignor Giovanni Balma, arrivato nel 1872, confermò il suo pieno appoggio al Circolo.

L'attività del Circolo si caratterizzò per il fervore religioso, l'attaccamento alla Santa Sede, con raccolte di fondi per le necessità del Santo Padre e soprattutto la raccolta dell'Obolo di San Pietro, l'effettuazione di pellegrinaggi, celebrazioni di ricorrenze, col ripristino di una piena celebrazione della festa del Santo Patrono di

Cagliari, San Saturnino, difesa dei diritti della Chiesa e del Papa, formazione culturale e spirituale dei soci, impegno nel culto, conferenze su argomenti filosofico-religiosi, costituzione di una biblioteca, promozione della nascita di un giornale cattolico, "La Lealtà", che vide la luce nel gennaio 1872.

Nel periodo 1887-1892 si ebbe una quasi completa stasi delle attività, per poi vedere una netta ripresa nel campo religioso, morale, caritativo, ricreativo e culturale.

A partire dal 1905 l'Unione Popolare, l'Unione elettorale e l'Unione Economico-sociale costituirono assieme alla Società della Gioventù Cattolica la nuova struttura dell'Azione Cattolica che, dopo varie modifiche e cambiamenti, continua ora nei Settori Giovani e Adulti e nell'Azione Cattolica dei Ragazzi, come associazione unitaria che porta avanti per tutte le età gli ideali di formazione religiosa, culturale e civile propri sin dalle origini della sua esperienza.

A 150 anni dalla nascita, con una pandemia in corso, la nuova presidenza e il nuovo consiglio diocesano eletti da un anno, continuano questo lungo cammino. È stato certamente un anno particolare, senza incontri diocesani in presenza, ma l'affetto che lega i soci e la



UN'ASSEMBLEA DI AZIONE CATTOLICA

Chiesa è rimasto immutato.

In quest'anno così particolare, forti della storia e della corresponsabilità tanto cara all'Associazione, nonostante le restrizioni, le associazioni parrocchiali sono andate avanti: hanno organizzato incontri adulti, giovani, giovanissimi e con i piccoli dell'ACR, in molti casi anche a distanza e con tanta creatività, oltre ad attività di aiuto e sostegno alle persone in difficoltà.

Insomma, il quotidiano è certamente cambiato, ma l'Azione Cattolica si è adattata ai tempi.

A livello diocesano, a parte gli incontri del Consiglio Diocesano (sia in presenza che a distanza), l'AC è riuscita a proporre gli incontri di riflessione e preghiera con l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, da anni diventati ormai appuntamento fisso unitario per i soci (e non solo).

Ad oggi, 18 parrocchie e un gruppo diocesano proseguono il loro cammino in Azione Cattolica: attraverso l'Associazione, tante persone incontrano il Signore e fanno vera

esperienza di fede.

Ora, con l'estate alle porte, le équipe del Settore Adulti, Giovani e dell'ACR si stanno adoperando per proporre, nel rispetto della normativa anti-covid, attività ed esperienze rigeneranti, che favoriscano l'incontro tra i soci delle varie realtà parrocchiali.

I prossimi mesi, anche alla luce della nomina del nuovo presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano, a cui seguirà l'elezione della presidenza, saranno ricchi di novità e di nuove sfide da affrontare, in attesa della 49ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre prossimi e che vedrà anche l'AC protagonista. I soci, i simpatizzanti e gli assistenti, che da diversi anni accompagnano il loro cammino spirituale, sono pronti a proseguire questo lungo cammino, con lo sguardo fisso su Gesù e a fianco a vecchi e nuovi compagni di strada.

Paolo Cadeddu e Federica Loi

©Riproduzione riservata

Laici, fedeli alla missione evangelizzatrice



UN RECENTE INCONTRO DI AC A ROMA

In questi 150 anni di vita l'Azione Cattolica di Cagliari è cambiata tanto, ma è rimasta sempre fedele a ciò che era originariamente, vale a dire «un insieme di laici che vogliono condividere la responsabilità di portare la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo».

E sono tanti i laici che l'hanno conosciuta, vissuta, che sono cresciuti

e maturati grazie a questo lungo cammino di fede. Ecco alcune testimonianze.

Per **Giampaolo Corona**, socio adulto della chiesa di **sant'Aven-drace** a Cagliari, «l'Azione Cattolica è una pelle che mi porto addosso, una pelle che ha contribuito a plasarmi, con me è cresciuta nel tempo, si è fortificata, ha affrontato

le difficoltà della vita, mi ha fatto respirare aria fresca e pulita anche nello smog che, inevitabilmente, ha attraversato la mia esistenza. Pelle che il tempo ha reso sempre più solida, fortificata dalla partecipazione ai campi scuola, dallo studio e conoscenza delle dinamiche associative, dalle responsabilità affidatemi a livello parrocchiale e diocesano, all'esercizio della corresponsabilità in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana, che ho la fortuna di condividere con mia moglie, Carla».

Elisabetta Arangino, adulta e socia della parrocchia **B. V. del Carmine ad Assemini**, ha trascorso una vita tra e con i ragazzi dell'ACR: «Ho cresciuto generazioni, in AC ho sempre respirato aria di comunione, quel senso di accoglienza e famiglia che fa stare bene. Ancora oggi incontro i ragazzi, ormai giovani e adulti, che

con me hanno trascorso una parte della loro vita: sono felice di aver dato testimonianza ed essere stata per loro un esempio di fede. Ma anche loro e l'AC in generale mi ha dato tanto: non posso certamente dimenticare i tanti incontri parrocchiali, diocesani e nazionali, di formazione, i campi scuola. È grazie a questi momenti trascorsi che ho ricevuto la forza e continuo ancora oggi a mettermi a disposizione dell'Associazione e della Chiesa».

Gabriele Medda, giovane della parrocchia del **Sacro Cuore a Quartu Sant'Elena** e attuale responsabile diocesano dell'ACR, ha iniziato nel 2007, quando aveva 7 anni. «I ricordi più belli che rimarranno sempre nel mio cuore sono quelli dei campi diocesani come termine di ogni anno associativo, dove per noi ragazzi c'era l'opportunità di uscire dalla propria realtà parrocchiale e confrontarsi con

altri ragazzi. Da quei campi scuola sono nate tante amicizie che perdurano nel tempo. Le bellissime esperienze che ho vissuto, cercherò di farle vivere ai ragazzi di oggi e agli educatori: sono davvero formative e, come detto, non si dimenticano». **Antioca Littarru**, 87 anni, socia dell'AC «da una vita», parla di un'esperienza che non dimenticherà mai. Da Desulo ad Assemini, da un gruppo ad un altro, «l'Azione Cattolica è stata la mia seconda famiglia. Sono cresciuta e ho cresciuto figli e nipoti con dei valori che non sono mai cambiati nel tempo, anche se i tempi sono cambiati. Prendere quella strada, sana e affidabile, collaborare con gli altri, formarsi, sono i miei suggerimenti per i giovani di oggi. E, come dice sempre papa Francesco, preghiamo, preghiamo, preghiamo».

Carlo Veglio

©Riproduzione riservata

■ Completata l'equipe formativa del Seminario regionale

La nuova équipe formativa del Pontificio Seminario Regionale Sardo è stata completata con la nomina di don Mario Cuscusa, della diocesi di Oristano. Don Mario, attualmente parroco di Santa Caterina d'Alessandria ad Abbassanta, si affiancherà al gruppo degli educatori già nominato il 6 maggio scorso dalla Conferenza Episcopale Sarda, composto dal Rettore, don Riccardo Pinna, della diocesi di Cagliari, don Andrea Secci, sempre della diocesi di Cagliari e don Paolo Carzedda, della diocesi di Nuoro.

Il direttore spirituale viene confermato don Francesco Mameli, della diocesi di Ozieri.

■ Santo Stefano Quartu

Scadono il 23 giugno le iscrizioni ai laboratori di strumento musicale che la parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena ha organizzato per i ragazzi dai 13 ai 17 anni. Disponibili i laboratori di pianoforte, batteria, violino, clarinetto e flauto. L'inizio è previsto a settembre. Per maggiori informazioni consultare il sito della parrocchia.

■ San Pietro Pascasio

Il 14 e il 16 giugno la comunità parrocchiale di San Pietro Pascasio, a Quartucciu si ritroverà per l'assemblea parrocchiale. Lunedì 14 alle 20 al centro dell'incontro un dialogo sulla comunità, il 16, sempre alla stessa ora, i gruppi di studio sui temi: «Missione e carità», «Musica e Liturgia» e «Proposta, annuncio e catechesi».

NELL'APPUNTAMENTO DI OTTOBRE TAPPE A CASCIA E ORVIETO

Il pellegrinaggio diocesano non toccherà solo Assisi

Anche la diocesi di Cagliari, si prepara al pellegrinaggio ad Assisi alla tomba di san Francesco dal 2 al 6 ottobre. Nella città umbra che ha dato i natali al Santo «poverello», arriveranno i devoti da tutte le diocesi della Sardegna, in occasione dei festeggiamenti del 3-4 ottobre.

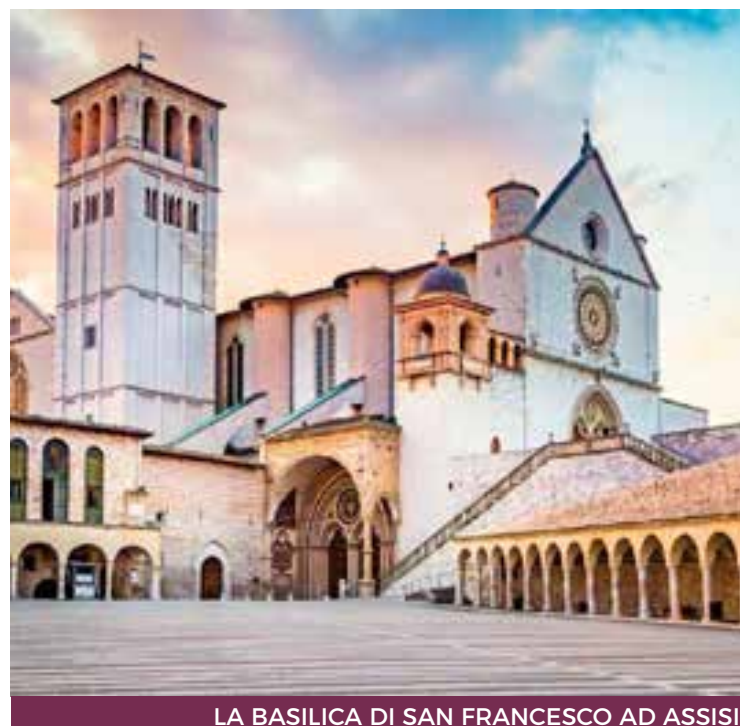
Quest'anno la Sardegna avrà l'onore per la quinta volta di offrire l'olio - secondo una tradizione che si ripete ormai da 82 anni - per alimentare la lampada che arde perennemente ad Assisi dinanzi alla tomba del Patrono d'Italia. L'evento racchiude in sé molteplici significati religiosi, sociali, storici e culturali e vuole stimolare la significativa partecipazione delle nostre comunità

insieme all'impegno della Conferenza Episcopale Sarda, la Regione e l'Ance Sardegna.

I vescovi sardi, nel messaggio che ha accompagnato la presentazione del pellegrinaggio regionale, auspicano che «i mesi che ci separano dall'appuntamento di ottobre possono essere per le nostre Chiese un'opportunità di incontro con il Santo di Assisi, occasione di preghiera, riflessione e approfondimento di uno stile di vita che ci viene richiesto non solo dal vangelo ma dalla necessità di affrontare con consapevolezza e scelte coerenti la storia che stiamo vivendo. L'impegno ad offrire il buon olio della nostra terra per alimentare la lampada votiva, sia segno di una preghiera costante a san Francesco, che

intercede per noi presso il Signore Gesù, ma anche dell'impegno a rendere sempre visibile e irradiante la nostra fede».

Dalla Conferenza Episcopale sarda è stato bandito un concorso per il logo ufficiale che accompagnerà il pellegrinaggio regionale. Il logo scelto, denominato «Lughe-S, Luce Sarda», è stato realizzato dal grafico Mauro Morritto di Alghero. «Il logo Lughe-S - spiega l'autore - è immediato e molto versatile. Unifica il Tau francescano in maniera dinamica e intrecciata con varie simbologie. La S alla base rappresenta l'iniziale della Regione Sardegna che si trasforma in una strada, simbolo del pellegrinaggio e della comunità sarda. Al centro la fiamma che rappresenta la luce



LA BASILICA DI SAN FRANCESCO AD ASSISI

di Assisi, si trasforma nel pellegrino che in pieno spirito francescano vuole rendere omaggio al Santo Patrono d'Italia».

A Cagliari, il direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Pellegrinaggi, don Walter Onano ha già predisposto, in concerto con l'a-

genzia che si occuperà dell'organizzazione «I viaggi di Colombo» di Quartu, un programma che oltre a vivere l'evento ad Assisi, prevede visite ad Orvieto, a Cascia, a Roccaporena e a Roma.

I. P.

©Riproduzione riservata

Stare insieme e ripartire dopo la pandemia



GLI STUDENTI DEL COLLEGE SANT'EFISIO A NORA

Ancora è presto per parlare di post-pandemia. Eppure la giornata del 2 giugno ha avuto il sapore di un principio di ritorno alla normalità per gli studenti del College Sant'Efisio che, messi da parte per qualche

ora i libri, hanno accettato l'invito a trascorrere una giornata comunitaria a Pula. Tra i partecipanti si è potuto respirare un desiderio autentico di stare insieme e di lasciarsi alle spalle un anno particolarmente difficile, anche

per chi studia all'università. Ospiti della parrocchia di San Giovanni Battista a Pula, la mattinata prende il via con una meditazione di don Emanuele Meconcelli, direttore del College. Si parla dell'inquietudine che ci portiamo dentro e che spesso prende la forma di un'ansia che blocca e impedisce di fare un passo oltre ciò che riusciamo a calcolare e controllare. Ma l'inquietudine, se presa sul serio, può anche diventare il punto di partenza di una ricerca: non bastiamo a noi stessi e il fatto di riconoscere di essere mancanti può diventare la molla che ci consente di metterci in cammino verso la ricerca di una felicità che si trova oltre le nostre risorse ma che cerchiamo con tutto noi stessi. Segue la discussione per pic-

coli gruppi e, infine, un momento di condivisione. La voglia di non lasciare cadere la provocazione è tangibile e diversi interventi dei ragazzi presenti mostrano quanto ci sia bisogno di momenti in cui si prova a mettere a tema le cose che ci interessano di più e che normalmente non trovano spazio nelle nostre conversazioni quotidiane.

Dopo il pranzo in ristorante c'è il tempo per un piccolo tour tra le strade di Pula. Non c'è ancora il pienone ma, nonostante le condizioni meteo non siano delle migliori, le tante persone che affollano bar e ristoranti rappresentano i primi segnali di una stagione turistica che si spera possa segnare il ritorno alla normalità.

La giornata termina con la visita

guidata nell'area archeologica di Nora, autentico gioiello della nostra isola. Lo stupore è evidente non solo per i collegiali che vengono dall'estero e da altre regioni d'Italia, ma anche per i ragazzi sardi che non hanno mai visitato Nora.

Si torna in College con la gratitudine per aver potuto trascorrere una giornata insieme, secondo una modalità che ultimamente non è stato possibile vivere, e forse con un po' più di consapevolezza che, per dirla con le parole di «Into the Wild», famosa pellicola cinematografica sulla ricerca del senso della vita, «Happiness is real only when shared» (la felicità è reale solo quando è condivisa).

Don Davide Meloni

©Riproduzione riservata

Lorenzo Vacca ammesso agli ordini sacri del diaconato e presbiterato

Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù il seminarista Lorenzo Vacca è stato ammesso agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato nel corso della celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, comunità della quale Lorenzo è originario.



LE RELIGIOSE USMI A BONARIA

La vigilia della solennità del Corpus Domini le religiose Usmi hanno celebrato un pellegrinaggio a Bonaria, concluso con la Messa presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. (Foto Carla Picciau)



Il regno di Dio è come un granello di senape

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o

con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi

discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4, 26-34)

Da questo numero sarà don Walter Onano, parroco di San Giovanni Battista de La Salle a Monserrato, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Davide Meloni per il servizio offerto in queste settimane.

COMMENTO A CURA DI WALTER ONANO

Dopo la celebrazione dei grandi misteri di Cristo, siamo giunti al tempo del

la Chiesa, il tempo di mettere in pratica tutti i suoi insegnamenti e di meditare la sua parola. È per questo che riprendiamo i Sinottici, per meditare la vita di Cristo e il suo messaggio, alla luce della prospettiva di ciascuno degli evangelisti. Il Vangelo di riferimento di questo anno liturgico è quello di Marco. Per definire cosa sia il Tempo Ordinario potremo fare riferimento a questo passo: «Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù». È il programma di vita cristiana che Paolo tracciava per i Filippesi (Fil 4,6-7); e continuava così; «In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri». Il tempo ordinario è, dunque, un periodo di attesa e di speranza; da qui la scelta del colore liturgico verde. Questa che stiamo celebrando è l'undicesima domenica. Gesù continua a parlare del Regno di Dio, un tema fondamentale e di primaria importanza nella sua predicazione. Potremmo dire che l'annuncio del Regno è il cuore del suo messaggio, del Vangelo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Così Gesù si rivolgeva a coloro che incontrava, invitando a prendere una decisione. Gesù annunciava che il regno di Dio era già in mezzo a loro; per questo non è più possibile rimanere indifferenti. Il Signore con molte altre parole e, soprattutto, con le parabole parlava del regno dei cieli, perché i suoi ascoltatori potessero orientare la propria vita al nuovo

mondo di Dio. Per quanto riguarda la parabola proposta da Marco, risulta piuttosto difficile stabilire il tema principale. Infatti tra gli evangelisti, solo lui la racconta, e che all'apparenza sembra tanto semplice. Potremo dire che come il contadino, così Gesù semina il regno predicando la Buona Notizia. Non tocca a lui condurre la mietitura, ossia l'avvento completo del regno, e non si deve mancare di pazienza se questo non avviene nell'immediato. Ciò riguarda Dio e la sua azione, in modo misterioso e attuale, così come il suo sviluppo e la sua realizzazione. L'insegnamento è che nonostante le difficoltà, il suo Regno si realizzerà. Dio non è assente, ma guida la storia e la domina con la forza del suo amore. A noi è chiesto di renderci collaboratori a servizio del Vangelo.

L'attore principale della pericope è il seme. La sua caratteristica essenziale è la sua forza interna. Le sue potenzialità sono indipendenti dall'azione dell'uomo e delle sue conoscenze. La Parola di Dio non va provata. Noi siamo chiamati ad annunciarla e a seminarla. È un impegno che riguarda ogni battezzato. La parabola non ci proietta verso il futuro, ma ci rende attenti al presente. Ecco perché il Regno di Dio sta in questo seme. L'umiltà della situazione del momento non deve essere motivo di trascuratezza e di rifiuto. Trascurando la quotidianità, si rischia di perdere l'appuntamento col Regno, cioè con l'incontro salvifico di Dio. La parabola ci insegna a prendere sul serio le nostre occasioni, quelle che l'oggi ci offre, che sono tutte umili e piccole. Ma nascondono la presenza reale del Regno. Il Regno di Dio sta nelle cose familiari, nell'atto di spezzare il pane, in un sorriso o in un gesto di solidarietà.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il Progetto Policoro, una speranza per i giovani

Un segno di speranza per i giovani. Così papa Francesco ha definito il «Progetto Policoro» della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione dell'incontro del 5 giugno con i giovani coinvolti nelle sue attività. Per tracciare alcune linee sul cammino futuro del progetto, iniziato venticinque anni fa, il Santo Padre si è soffermato su quattro verbi: animare, abitare, appassionarsi e accompagnare.

Oggi in particolare, ha sottolineato il Papa, «sentiamo la necessità di giovani che sappiano, alla luce del Vangelo, dare un'anima all'economia».

Interessarsi della questione del lavoro «è promuovere la dignità della persona. Infatti, il lavoro non nasce dal nulla, ma dall'ingegno e dalla creatività dell'uomo: è un'imitazione di Dio creatore. Voi non siete di quelli che si limitano a lamentare per il lavoro che manca, ma volete essere propositivi, [...] per favorire la crescita di figure imprenditoriali al servizio del bene comune».

Abitare la terra «non vuol dire prima di tutto possederla, ma saper vivere in pienezza le relazioni: con Dio, i fratelli, il creato e noi stessi».

Il Santo Padre ha incoraggiato i giovani «ad amare i territori in cui Dio li ha posti, evitando la tentazione di fuggire altrove». Questo è il momento di «abitare» il sociale, «il lavoro e la politica senza paura di sporcarsi le mani». I giovani possono «dare una mano ad aprire le porte e le finestre delle parrocchie, affinché i problemi della gente entrino sempre più nel cuore delle comunità».

Non si può operare nel sociale senza appassionarsi. C'è uno stile «che fa la differenza: la passione per Gesù Cristo e per il suo Vangelo. E questo si vede nel «di più»

che mettete per accompagnare altri giovani a prendere in mano la loro vita, ad appassionarsi al loro futuro, a formarsi competenze adeguate per il lavoro».

Il «Progetto Policoro», ha concluso il Pontefice, è caratterizzato dall'accompagnare, si tratta infatti di «una rete di relazioni umane ed ecclesiali: molte persone si impegnano ad accompagnarvi, le vostre diocesi vi guardano con speranza, e ciascuno di voi è capace di farsi compagno di strada verso tutti i giovani che incontra sul suo cammino».

©Riproduzione riservata



IL PAPA CON UNA GIOVANE DEL POLICORO

@PONTIFEX



8 GIU 2021

Le nostre Eucaristie trasformano il mondo nella misura in cui noi ci lasciamo trasformare e diventiamo pane spezzato per gli altri.

7 GIU 2021

Non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli. Non puoi mangiare questo Pane se non dai il pane all'affamato. Non puoi condividere questo Pane se non condividi le sofferenze di chi è nel bisogno.

6 GIU 2021

Mi unisco ai Vescovi e a tutta la Chiesa Cattolica in Canada nell'esprimere la mia vicinanza al popolo canadese, traumatizzato dalla sconvolgente scoperta dei resti di duecentoquindici bambini, alunni della Kamloops Indian Residential School.

5 GIU 2021

Abbiamo bisogno di un'ecologia umana integrale che trasformi i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra; che coinvolga non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità, rispondendo al grido dei poveri.

4 GIU 2021

In questo mese di giugno, dedicato in modo particolare al Cuore di Cristo, possiamo ripetere una preghiera semplice: «Gesù, fa' che il mio cuore assomigli al tuo». Così anche il nostro cuore, a poco a poco, diventerà più paziente, più generoso, più misericordioso...

3 GIU 2021

L'Eucaristia, sorgente di amore per la vita della Chiesa, è scuola di carità e di solidarietà. Chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a quanti non hanno pane quotidiano. #CorpusDomini

IL RICHIAMO DI FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

Il traguardo della vita sta nel donarsi

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio spirituale della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, a partire dal testo evangelico proposto nella Messa, che presentava la scena dell'ultima cena di Gesù con gli apostoli (Mc 14,12-16.22-26). Il Signore, ha osservato papa Francesco, «al culmine della sua vita non distribuisce pane in abbondanza per sfamare le folle, ma spezza sé stesso nella cena pasquale con i discepoli. In questo modo Gesù ci mostra che il traguardo della vita sta nel donarsi, che la cosa più grande è servire». Nell'Eucaristia, ha messo in luce il Pontefice, risalta «la forza di amare chi sbaglia». Proprio nella notte in cui veniva tradito Gesù «ci dà il Pane della vita. Ci regala il dono più grande mentre prova nel cuore l'abisso più profondo: il discepolo che intinge il boccone nello stesso piatto lo sta tradendo».

La reazione di Gesù Cristo è quella di vincere il male con un bene più grande: «Al "no" di Giuda risponde con il "sì" della misericordia. Non

punisce il peccatore, ma dà la vita per lui. [...] Quando riceviamo l'Eucaristia Gesù fa lo stesso con noi».

«L'Eucaristia - ha evidenziato il Papa - guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene».

Sempre in occasione della ricorrenza del «Corpus Domini», il Santo Padre ha presieduto la Messa nella basilica di san Pietro. Nell'omelia della celebrazione egli è ritornato ancora sul Vangelo domenicale, ponendo in risalto alcune immagini.

La prima è quella dell'uomo che porta una brocca d'acqua e poi condurrà i discepoli alla sala dove si terrà la cena pasquale (cfr Mt 14,13). Per celebrare l'Eucaristia, ha commentato papa Francesco, «bisogna anzitutto riconoscere la propria sete di Dio, [...] essere consapevoli che non possiamo farcela da soli ma abbiamo bisogno di un Cibo e di una Bevanda di vita eterna che ci sostengono nel cammino». Anche come Chiesa «dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo».

La seconda è «la grande sala al piano superiore» (cfr Mt 14,15) dove si svolge l'ultima cena. Nella vita cristiana «ci vuole una sala grande. Bisogna allargare il cuore. Occorre uscire dalla piccola stanza del nostro io ed entrare nel grande spazio dello stupore e dell'adorazione». La stessa Chiesa «deve essere una sala grande. Non un circolo piccolo e chiuso, ma una comunità con le braccia spalancate, accogliente verso tutti».

L'ultima immagine è quella di «Gesù che spezza il Pane» (cfr Mt 14,22). Nell'Eucaristia «contempliamo e adoriamo il Dio dell'amore. [...] È il Signore che non esige sacrifici ma sacrifica Sé stesso. [...] Alla fine di tutto, anche delle nostre solenni liturgie eucaristiche, solo l'amore resterà. E fin da adesso le nostre Eucaristie trasformano il mondo nella misura in cui noi ci lasciamo trasformare e diventiamo pane spezzato per gli altri».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza una delegazione della Federazione Italiana Pallacanestro, in occasione del centenario di fondazione.

Un primo aspetto prezioso dell'e-



IL PONTEFICE SALUTA I FEDELI DOPO L'ANGELUS

sperienza sportiva, ha sottolineato il Pontefice, è dato dal «fare squadra». Lo sport ricorda «il valore della fraternità, che è anche al cuore del Vangelo».

Un secondo punto è quello della disciplina, che è «una scuola di formazione e di educazione, specialmente per i ragazzi e per i giovani». Anche la vita spirituale «non può essere lasciata alle sole emozioni né può essere vissuta a fasi alterne, "solo quando mi va"». Il cammino cristiano «ha bisogno di una disciplina interiore fatta di fedeltà, di costanza, di impegno quotidiano nella preghiera. Senza allenamento interiore costante, la fede rischia di spegnersi».

Sempre durante la settimana, papa Francesco ha dedicato la cateche-

si all'Udienza generale al tema di Gesù come modello e anima della preghiera.

Nella vita di Cristo emerge di continuo «la preghiera in favore dei suoi amici». Tutto ciò, ha mostrato il Pontefice, vale anche per noi oggi: «Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé. Fa vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, l'amore che nutre per noi».

Leggendo il Vangelo si comprende che «Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera».

©Riproduzione riservata

Suor Maria Laura Mainetti è stata proclamata beata



Una giornata di grazia. La comunità di Chiavenna in primis, e con lei l'intera diocesi di Como e la Chiesa tutta hanno vissuto ieri, domenica 6 giugno, con raccoglimento e trasporto, la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti. Sin dalle prime ore del mattino sulla città è soffiato lo spirito vivo della religiosa, figlia della Croce, uccisa a Chiavenna 21 anni fa da tre giovani, allora minorenni, al termine di un rito satanico. Il luogo del martirio in via Poiatengo, così come la sua tomba, nella centrale collegiata di San Lorenzo, sono stati meta di pellegrinaggio da parte dei fedeli per tutta la giornata. A mezzogiorno il vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, e il cardinal Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, si sono ritrovati insieme ai giornalisti al Cineteatro Vittoria per ascoltare l'angelus in cui Papa Francesco, ricordando la figu-

ra di suor Mainetti, ha detto: «Suor Maria Laura ci lascia il suo programma di vita: fare ogni piccola cosa con fede, amore ed entusiasmo». La festa è proseguita allo stadio comunale dove, fin dalle prime ore del pomeriggio, si sono radunati i fedeli provenienti da tutta la diocesi di Como. Tutti pieni i circa duemila e cinquecento posti predisposti nel rispetto delle normative per la prevenzione del Covid-19. Tra loro anche un pellegrino speciale, Stefano Mainetti, nipote di suor Maria Laura. «C'è gioia, aria di festa - spiega - un momento in cui è bello abbandonarsi a questa festa. Di mia zia ho tanti ricordi personali, ma è ancor più commovente per me vedere quello che ha lasciato negli altri, i riscontri e le testimonianze emerse dopo la sua morte». Per il sindaco di Chiavenna, Luca della Bitta, «si tratta di un giorno straordinario di festa non solo per la comunità

religiosa, ma anche per quella civile, una pagina di storia di cui siamo orgogliosi». «Suor Maria Laura è una beata un po' diversa dagli altri - ha proseguito - perché la sua storia si intreccia ancora con le vite di tante persone che l'hanno conosciuta e la ricordano e questo la rende viva ogni giorno. Oggi la sua figura ci richiama ad una particolare attenzione per i giovani che lei tanto amava, perché è su di loro che bisogna scommettere per il futuro». Numerosa anche le Figlie della Croce arrivate da diverse comunità italiane, dalla Francia e dalla Spagna. Durante il rito di beatificazione sull'altare è stata portata una teca contenente una pietra macchiata con il sangue della nuova beata. Segno di una vita donata perché, come ha ricordato la postulatrice Francesca Consolini: «Lei è andata incontro a questo sacrificio».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 14 al 20 giugno
a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL SIMULACRO MARIANO OSPITATO A SAN BENEDETTO

La «Mater Purissima» pellegrina a Santa Lucia

Una settimana mariana vissuta all'insegna della preghiera e della devozione verso la «Mater Purissima», il cui culto ha preso vita dall'iniziativa di Madre Maria Paola Muzzeddu, fondatrice della Compagnia delle Figlie di «Mater Purissima» istituita nella Chiesa diocesana di Sassari.

La parrocchia di San Benedetto a Cagliari, da tempo oramai, si mostra molto attenta alla venerazione mariana, come testimoniano i recenti passaggi del simulacro della Vergine di Fatima e di quello della Madonna di Loreto.

«Lo scorso anno - racconta il parroco, don Massimo Noli - è venuto in parrocchia Marco Placentino per presentare il suo libro sulla «Mater purissima». I

riscontri dei parrocchiani sono stati entusiastici e così si è pensato di ospitare il simulacro della Vergine in questo tempo che ci ha preparato alla solennità del Corpus Domini, confermando come attraverso Maria si arrivi a Gesù».

Nei giorni di permanenza in parrocchia si sono susseguiti i momenti di preghiera, di catechesi nel corso della Messa e molte persone hanno fatto visita alla chiesa di Santa Lucia, nel centro città.

Unica parentesi un pellegrinaggio in Cattedrale, lo scorso 2 giugno, in occasione del 30mo anniversario della prima Messa di don Massimo: anche in questa occasione non sono mancati tanti fedeli alla celebrazione eucaristica.

Poi il ritorno a San Benedetto

dove ogni giorno fedeli non solo della parrocchia ma anche della città e dei centri limitrofi hanno partecipato ai diversi appuntamenti che segnavano le giornate: alle 8.30 la Messa, seguita dal Rosario e alle 12 la recita dell'Angelus. Alle 18 il Rosario seguito dalla Messa, tutti appuntamenti che hanno visto la chiesa particolarmente affollata, sempre nel rispetto delle norme anti-contagio, segno evidente che il culto mariano è particolarmente presente nelle comunità della diocesi.

«Il titolo di Mater Purissima - spiega don Massimo - è legato all'Apostolato della purezza, con iniziative a favore delle giovani nello spirito della Beatitudine "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Per le Figlie di «Ma-



L'INCENSAZIONE DELLA «MATER PURISSIMA»

ter Purissima» è dunque centrale porre all'attenzione di tutti la purezza di cuore, quale elemento caratterizzante». Una strada da perseguire attraverso la preghiera e la meditazione.

Per Madre Maria Paola Muzzeddu la missione è quella «di annunciare ai fratelli che Dio è pu-

rezza, che Dio è luminosità e solo chi troverà la Luce avrà la vita».

Una luce che ha toccato i cuori dei tanti affluiti nella chiesa di Santa Lucia, dove nei giorni scorsi si è conclusa un'intensa settimana mariana.

I. P.

©Riproduzione riservata

Ripristinato il dipinto con i simboli dell'eucarestia



IL DIPINTO SUL SAGRATO DELLA PARROCCHIA (FOTO G.SERRI)

Prime comunioni, cresime, matrimoni, battesimi: un fine settimana che al SS. Redentore ha avuto il sapore della «ripartenza» e ha risvegliato

il sentimento di appartenenza alla parrocchia. In occasione della Festa del Corpus Domini, 37 bambini si sono avvicinati, per la prima volta, all'Eucarestia; 16

ragazzi e 8 giovani adulti, hanno ricevuto il sigillo dello Spirito Santo e due giovani si sono uniti in matrimonio.

Una festa in cui abbiamo sentito l'Amore di Dio e la sua azione, non solo sui bambini e sui ragazzi, ma una grazia che si è estesa alle famiglie e all'intera comunità.

Don Sergio Manunza durante l'omelia si è rivolto ai bambini dicendo che erano i prediletti di Gesù. Egli infatti disse «lasciate che i bambini vengano a me e il dono più grande che ci ha lasciato è ciò che oggi voi avete ricevuto: l'Eucarestia». Ha ricordato a tutti, i propositi di San Domenico Savio nel giorno della sua

prima comunione: «Mi confesserò spesso, santificherò i giorni festivi, i miei amici saranno Gesù e Maria, la morte ma non i peccati».

Nel pomeriggio del 4 giugno ventiquattro giovani e ragazzi hanno ricevuto la cresima per mano dell'arcivescovo Giuseppe Baturi.

Prendendo spunto dalla prima lettura del giorno, l'Arcivescovo ha paragonato gli effetti del gesto dello spalmare il fiele del pesce sugli occhi del padre di Tobia, all'unzione crismale.

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha inaugurato il dipinto sul sagrato della parrocchia, ripristinato dal pittore Lu-

ciano Arrius, che rappresenta i simboli dell'eucarestia.

Non essendo stato possibile svolgere la processione inter-parrocchiale del Corpus Domini, prima della Messa vespertina di domenica 6 giugno, si è celebrata un'ora di adorazione con la recita del Rosario Eucaristico, seguita dal canto dei solenni vesperi all'Eucarestia.

Durante l'omelia don Sergio ci ha fatto meditare sull'ostia consacrata, che riassume il Mistero pasquale. Al termine la benedizione con il Santissimo che si è snodata tra i banchi, su di un tappeto di petali di fiori.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

IL 19 E 20 GIUGNO A ROMA PRIMO RADUNO DELLA NAZIONALE SUORE

La Seleçao Sisters in rampa di lancio

Il progetto di una nazionale di suore prende forma e la «Seleçao Sisters Football Team», nata da un'idea di Moreno Bucciatti, mister e presidente della nazionale sacerdoti e di don Walter Onano, capitano e vice presidente, ha trovato subito accoglienza e condivisione anche tra i numerosi sacerdoti che giocano nella nazionale sacerdoti.

Ad oggi, già una quindicina di suore, con la passione per il calcio, hanno aderito e si preparano a rispondere al primo raduno della neonata nazionale suore, a Roma il 19 e 20 giugno.

Teatro dell'evento sarà il villaggio «So. Spe», struttura creata e diretta da Suor Paola D'Auria, nel quartiere romano di Bravetta. I fini di questo nuovo gruppo saranno principalmente quelli di coinvolgere i giovani, non solo in ambito sportivo, ma anche sociale durante gli eventi benefici di solidarietà, che la Seleçao, oramai da tre lustri porta avanti in giro per l'Italia. Dopo gli attestati di stima per il lavoro svolto in quindici anni dalla Seleçao Sacerdoti: la «Guirlande d'Honneur» della FICTS, la lettera di papa Francesco e il premio Ussi Sardegna, assegnato a don Walter Onano, è il turno delle suore, che iniziano la loro avventura. Tra esse anche suor Silvia Carboni, somasca (nella foto), che si prepara ad

esordire insieme ad altre consorelle, provenienti da tutta Italia, sul campo di Formello, dove la Seleçao Sister debutterà, contro la squadra femminile della società Lazio, con la quale la Seleçao ha stretto un accordo per la realizzazione del progetto «100 Oratori».

I. P.

©Riproduzione riservata



A DESTRA SUOR SILVIA CARBONI

ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA
Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00
Chiamaci al 3515661450
ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

LE VOCI DEI RISTORATORI ALLE PRESE CON LA ZONA BIANCA

Dopo mesi di apnea si torna a respirare

DI EMANUELE BOI

Dallo scorso 31 maggio la Sardegna è nuovamente classificata tra le regioni in zona bianca, puntando con decisione verso la zona verde secondo i parametri europei. In base a quanto previsto dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è consentito ai ristoranti, bar e locali di ritrovo, di poter somministrare cibi e bevande non più esclusivamente all'esterno, ma anche negli spazi interno senza limiti di orario, considerandosi superato il coprifuoco nelle regioni con tale colorazione. Il tutto senza prescindere dalle norme per la prevenzione e il contenimento del contagio, ovvero distanziamento tra i tavoli, utilizzo delle mascherine, sanificazione degli ambienti e, come chiarito dal Ministero della Salute, il limite massimo di sei persone per tavolo all'interno, salvo per i conviventi. In questa direzione è da intendersi l'ordinanza

regionale firmata dal Governatore Christian Solinas che, pur con alcune polemiche sorte in seno alle associazioni di categoria per l'esatta definizione dei posti all'interno in base ai metri cubi d'aria disponibili, stabilisce la conferma delle misure nazionali, consentendo così la ripartenza delle attività per le imprese penalizzate dalle chiusure a singhiozzo disposte dai vari decreti. Incontrando alcuni ristoratori, guardando all'affluenza della clientela e ai volti rilassati, si colgono i segni confortanti di una ripartenza che, se accompagnata dal buon senso e dalla cautela, si prospetta positiva. Dalle loro testimonianze abbiamo tratto le suggestioni delle prime settimane di zona bianca, in particolare le speranze per una fruttuosa stagione estiva, ma anche le preoccupazioni che accompagnano questa fase, considerata l'infelice esperienza dell'estate scorsa, causata da scelte azzardate e poco lungimiranti. «Non disponendo di spazi adegua-

ti all'esterno del locale – testimonia Federico Raccis, giovane chef del ristorante "Martinelli's" nello storico quartiere della Marina – siamo stati costretti a tenere chiusa l'attività per oltre due mesi. Abbiamo riaperto il primo giugno ed è stata una bellissima sensazione. La risposta da parte della clientela, ma anche da parte dei fornitori, è stata ottima. Si percepisce tanta energia positiva da parte di tutti, molte persone che abitualmente non frequentavano il nostro locale ci tengono a sottolineare che sono nuovi clienti, c'è insomma una grande voglia di condividere il piacere e la soddisfazione di ritrovarsi a tavola». Una riflessione anche sul superamento del coprifuoco: «Ci permette di lavorare con più serenità, abitualmente la nostra clientela non si tratteneva fino a tardi, ma sarebbe stato davvero imbarazzante doverci ritrovare a invitare i clienti a lasciare per tempo il locale». Soddisfazione per la riapertura



UNA VIA DEL CENTRO DI CAGLIARI

delle sale interne è stata espressa anche da Luigi Pomata, chef e titolare del rinomato ristorante nel viale Regina Margherita, di fronte al complesso dell'ex Manifattura Tabacchi: «Il coprifuoco ci imponeva la necessità di soddisfare la domanda nel giro delle poche ore di apertura consentite. Ora l'abolizione di questa misura consente di lavorare con maggior tranquillità. Nei momenti di chiusura forzata – prosegue Pomata – ho mantenuto i contatti con la clientela grazie ai social. Già la zona gialla, tuttavia, ci permetteva di lavorare disponendo di una terrazza esterna. In questo siamo stati fortunati». Lo chef non dimentica, inoltre,

lo stato di incertezza provocato dalla pandemia: «I numeri sono incoraggianti, la gente ha voglia di uscire e rivivere il piacere di stare a tavola. Se la situazione rimane stabile la Sardegna sarà tra le mete preferite dai turisti, salvo improvvisi peggioramenti. Sono consapevole che l'estate è composta da soli tre mesi, cui seguiranno nove mesi tra autunno e inverno: non potendo prevedere l'evoluzione della situazione pandemica, mi ritrovo a dover fare scelte ponderate. Quando c'è da salvare l'azienda – conclude Pomata – e soprattutto i posti di lavoro, non posso permettermi di fare errori».

©Riproduzione riservata

La gioia di rivedere i clienti nei ristoranti



CLIENTI IN UN RISTORANTE

La riapertura in Sardegna ha avuto una risposta significativa delle persone e ha dato i primi segnali di normalità a tutti. Se infatti sino a poche settimane fa le strutture alberghiere e i ristoranti

mostravano gravi segnali di sofferenza, dal 2 giugno si è visto un boom di prenotazioni nei ristoranti, tant'è che la maggior parte dei locali cagliaritari e della costa risultava al completo da giorni.

Il boom di richieste e prenotazioni ha infatti portato una vera e propria caccia al personale qualificato, come non si vedeva da prima della pandemia, a differenza dell'estate scorsa quando le attività si sono mosse con cautela. È il caso del ristorante «Sa Cardiga e Su Schironi» sulla costa di Capoterra, di Gianluca Murgia, da sempre attento ai continui cambiamenti per adeguarsi ai propri clienti. «Il pubblico - dice - ha risposto a queste prime feste con il pienone nei locali di Cagliari, c'è voglia di tornare alla normalità. Dobbiamo avere pazienza, il lavoro da far vedere è di gruppo, di squadra nel settore della ristorazione in Sardegna». «Dobbiamo guardare - continua Murgia - a ciò che ci circonda, studiare i mercati e cosa offrono, stando attenti a tutto ciò che concerne agenzie di viaggio, movimenti.

Dobbiamo sapere chi arriva e chi no, domandare agli hotel e b&b se sono pieni. Abbiamo necessità di capire se è tornato il mercato del genere "mordi e fuggi" o se di maggiore qualità, con un servizio più tranquillo: il manager deve avere tutte queste cose sotto controllo». Per Murgia è da sempre importante il rapporto con il cliente, e sa quanto sia importante essere un costante riferimento per il cliente. «Non posso piangere - conclude Gianluca - ma è stato commovente rivedere tutta la nostra clientela tornare immediatamente in ristorante. Questo denota come il cliente fidelizzato ritorna volentieri dal ristorante di fiducia. Così come è stato bello vedere i nostri fornitori venire in ristorante come clienti. Con loro restano ancora conti da saldare, pagamenti un po' più lunghi a causa del Covid.

La loro presenza in ristorante è segno che credono nella struttura alla quale vendono i loro prodotti».

Una situazione diversa quella vissuta dai grandi resort, come il Forte Village, primo al mondo ad aver attuato una procedura che riguarda la gestione dei protocolli, con tamponi per gli ospiti della struttura e per l'intero personale. Il resort ha infatti creato una vera e propria «bolla», un'oasi protetta che ha l'obiettivo di dare al cliente la totale serenità, in un ambiente praticamente Covid free, con personale vaccinato e rigidi controlli sanitari. La Sardegna ha dunque riaperto e i segnali sono positivi: c'è tanta voglia di rialzarsi dopo un inverno che ha messo in ginocchio l'intera Isola.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Targa Emanuela Loi

Venti alberi di ulivo per ricordare altrettante vittime della mafia, 20 simboli piantati dai bambini della Prima H della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo statale 2 a Sinai.

Tra gli alberi è stata sistemata una targa per ricordare Emanuela Loi, la poliziotta morta nella strage di via D'Amelio a Palermo.

■ Mostra fotografica

Parte da Cagliari per poi essere allestita in numerosi centri dell'Isola, la mostra fotografica itinerante «La diaspora russofona e ortodossa in Sardegna - ponte fra oriente e occidente». Un percorso di 16 foto e 6 pannelli descrittivi per un viaggio conoscitivo dentro una delle diaspore più presenti e integrate nel tessuto sociale regionale.

■ Sabbia rubata

Oltre 100 chili di sabbia, pietre e conchiglie, portate via dalle spiagge sarde, in gran parte messi in vendita sul web, sono stati restituiti alla natura, dopo i sequestri effettuati dalla Guardia di finanza nel 2020. Complessivamente sono 41 i turisti verbalizzati e sanzionati, con multe di importo fino a 3mila euro.

■ «Donna al traguardo»

L'Associazione «Donna al Traguardo» ha bandito il premio «Donna al Traguardo dell'Anno», giunto alla 19ma edizione con l'obiettivo di salvaguardare storie vere di «ordinaria resistenza femminile». Al concorso è abbinato il «Premio Sorrellanza», ideato per mettere in evidenza donne esemplari nell'impegno a favore delle altre donne.



Air Italy e Porto Canale, due vertenze spinose

I lavoratori chiedono soluzioni alla loro situazione di precarietà

DI ALBERTO MACIS

Ci sono centinaia di persone, e le relative famiglie, che oltre alle problematiche legate alla pandemia vivono un tempo di sospensione.

Sono oltre 200 i lavoratori del Porto Canale di Cagliari che rischiano di rimanere senza sostegno al reddito, una condizione che interessa anche gli addetti di «Air Italy», quasi 1400 persone, di cui 600 a Olbia, anche qui con relativa famiglia.

Sono le due grandi vertenze che agitano il mondo produttivo isolano, mentre sembra che i grandi problemi delle industrie del Sulcis siano al momento accantonati.

Dopo l'ultima manifestazione dei lavoratori del Porto Canale a Villa Devoto, i sindacati hanno ribadito la necessità che la Regione si faccia carico del problema occupazionale, nato con la chiusura della convenzione da parte del concessionario e il successivo licenziamento dei lavoratori. Per questo chiedono lo stanziamento di risorse per interventi di politiche attive, formazione degli addetti e incremento degli ammortizzatori sociali.

Nel contempo viene chiesta al governo la costituzione di una

società del transhipment per il terminal del Porto Canale, che si faccia carico dei lavoratori e si occupi della tutela delle professionalità. Il rilancio del terminal del Porto Canale, passa da inevitabili interventi sul piano delle agevolazioni fiscali e doganali, sulla logistica connessa all'infrastruttura, sugli investimenti infrastrutturali necessari e sulla decisiva attività di ricerca di una società alla quali affidare la concessione del Porto Canale.

Da qui la richiesta che anche la Regione faccia sentire la sua voce a Roma, in modo che si possa aprire un tavolo di confronto e per definire le possibili strategie e le eventuali iniziative con il Governo e l'Unione Europea, per chiedere progetti e interventi.

Sull'altro fronte, quello di Air Italy, è saltato il presidio dei lavoratori, programmato per martedì scorso all'aeroporto di Olbia. I lavoratori erano pronti ad una nuova mobilitazione senza alcuna bandiera dei sindacati, sia confederali che autonomi, che avrebbero comunque preso parte al presidio. Un segnale per ribadire che la battaglia è unitaria, un «fronte compatto - lo hanno definito i sindacati - per chiedere di salvare il posto di lavoro di quasi 1.400 dipendenti tra Sardegna e Lombardia e



UN DIPENDENTE AIR ITALY

dare un futuro alla compagnia aerea».

La situazione ora è diventata problematica perché rimangono solo 30 giorni per la seconda fase che si dovrà tenere in sede ministeriale. Il tempo però passa senza che il Ministero abbia convocato le parti e l'azienda. Per questo i sindacati ribadiscono l'urgenza e la necessità di una proroga della cassa integrazione per ulteriori 12 mesi in modo che si abbia il tempo per trovare una soluzione industriale ed evitare i licenziamenti.

Il 18 giugno è previsto uno sciopero dell'intero comparto del trasporto aereo. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Traspor-

to Aereo protestano infatti per la situazione critica di Alitalia, Air Italy, Ernest, Blue Panorama, Air Dolomiti, Norwegian, di tutte le compagnie aeree straniere con base e addetti nel Paese, delle società di gestioni aeroportuali, di handling e catering e di tutti gli stagionali e precari del settore. Il comparto era già in difficoltà prima della pandemia, la quale non ha fatto altro che acuire problemi insoliti, come il nuovo assetto di Alitalia e la condizione di crisi di alcuni vettori, in primis proprio Air Italy, che di fatto è riuscita ad operare sul mercato per poco più di un anno prima della crisi.

©Riproduzione riservata

Visite dei parenti ai degenti negli ospedali: ora è possibile



L'Azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari ha riaperto i reparti di degenza alle visite ai ricoverati di parenti e amici.

Visto l'andamento epidemiologico è stato predisposto un piano di aperture graduali per consentire ai malati di avere vicino i propri cari. Nel contempo però deve essere garantita la sicurezza dei ricoverati e degli operatori. Da martedì scorso è nuovamente possibile far visita ai pazienti ricoverati al Brotzu. Le aperture delle visite da parte dei familiari avvengono gradualmente e

devono comunque rispettare le regole di sicurezza previste dai protocolli ospedalieri.

Per poter essere ammessi alle visite, sia nei reparti dell'Azienda ospedaliero-universitaria, sia in quelli del Brotzu è necessario esibire la certificazione di avvenuta vaccinazione o di negatività al tampone. La riapertura ai parenti dei ricoverati è un chiaro segno di graduale ritorno alla normalità.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8,30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IL GRANDE OMAGGIO DI CAGLIARI AL MAESTRO PINUCCIO SCIOLA

«Madre Pietra, la natura, la scultura, la città»

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Fino al 3 ottobre gli spazi del Castello di San Michele ospitano un'importante mostra dedicata all'artista Pinuccio Sciola, il famoso scultore delle pietre sonore, scomparso cinque anni fa.

Curata da Simona Campus e da Tiziana Ciocca, in collaborazione con Maria Sciola, figlia dello scultore e direttrice della Fondazione Sciola, l'esposizione è articolata con le opere e con i progetti più significativi e inediti dell'artista. Si indaga il rapporto con l'arte, la natura e con la città capoluogo della Sardegna.

L'ingresso ai visitatori, all'esterno, è accompagnato da un'installazione di guglie di ferro, tanto alte quanto esili, concepite da Sciola come omaggio al grande architetto di Barcellona, Antoni Gaudì.

Una tensione verso il cielo e verso quell'arrampicarsi vertiginoso tipico della «Sagrada Familia». Ma se nella sommità di questa troviamo croci inserite in un tondo

di cemento, qui abbiamo vecchi ingranaggi arrugginiti di grandi motori, cremagliere e pignoni ossidati dal tempo che aggiungono un ulteriore significato all'opera, con un recupero culturale di ciò che in genere viene scartato, restituendo così nuova vita e dignità. All'interno, la mostra si apre con i «Semi della Pace», che dialogano con l'installazione di «Canne», dedicata a Grazia Deledda. I «Semi», in basalto tagliato obliquamente, rappresentano la pietra che feconda la terra, origine di vita e di creatività.

Vennero adagiati dall'artista, nel 2008, sul sagrato della Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi. E proprio le sculture di Sciola, che nascono dalla terra dove l'artista ha lavorato ogni giorno con le mani e con la forza dell'anima, richiamano la parabola del seminatore in cui è chiara l'affermazione della potenza del seme e l'importanza della terra.

Si giunge poi alle celebri «Pietre Sonore», in basalto o calcare, espressione più nota e profonda

dell'arte di Sciola.

Al piano terra, anche la pietra suonata dallo scultore - qualche settimana prima della sua scomparsa - in San Pietro in Vincoli, a Roma, davanti al Mosè di Michelangelo.

Al piano superiore del Castello, un ricco corpus di disegni, fotografie e scritti inediti relativi alla progettazione di installazioni scultoree negli spazi pubblici della città di Cagliari.

Nato nel 1942 a San Sperate, da una famiglia di contadini, Pinuccio Sciola dedicò tutta la sua vita alle rocce, trasformando la muta ed immutabile materia in magici strumenti musicali.

Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Cagliari, studiò prima a Firenze, poi a Salisburgo ed infine a Madrid.

Ma le sue opere lo portarono ad affermarsi in tutto il mondo, passando per Budapest, Shanghai, Città del Messico, Parigi e Barcellona.

Nonostante ciò, dopo ogni viaggio, Sciola scelse sempre di tor-



LE «PIETRE SONORE» DI PINUCCIO SCIOLA

nare nel suo paese d'origine per valorizzare la sua amata terra sarda.

Ed è proprio nel suo paese natale che oggi è custodito il «Giardino Sonoro», un museo a cielo aperto con grandi sculture che raccontano, con suoni e vibrazioni, la loro storia ancestrale.

Fu nel 1996 che Sciola svelò al mondo il canto della pietra. Blocchi di basalti e di calcari sardi studiati, plasmati e modificati con numerosi tagli longitudinali che, sfiorati dalla pressione delle mani, liberano la loro anima. Suoni diversi, dati sia dal tipo di roccia che dal tipo di incisione,

come a voler creare un incantesimo.

La voce della Sardegna ed il suo canto rimasto intrappolato in silenzio per lunghi secoli.

Perché, in un mondo antico, dove tutto è pietra, diventa ragionevole che anche la musica (e la danza) vengano espresse dalla materia stessa, dove scorre il robusto sangue nuragico. Il suo più grande merito è stato quindi proprio quello di aver dimostrato che, nonostante nel petto si custodisca un cuore di pietra, nella parte più intoccabile e nascosta di esso, si cela sempre una dolce melodia.

©Riproduzione riservata

«ClassicalParco» riaccende le serate estive del Lirico



UN'ESIBIZIONE ALL'ARENA DEL PARCO DELLA MUSICA

È ufficiale: in Piazza Nazzari tornerà la musica per tutta l'estate. Dal 16 giugno al 14 agosto, il nutrito cartellone di «ClassicalParco 2021» riaccenderà le serate estive del grande spazio a mezzo fra il Conservatorio e il Teatro Lirico di Cagliari, come già l'anno scorso.

Lo avevano anticipato un mese fa, quando il Teatro finalmente

riapriva i battenti al pubblico col «Don Pasquale», ma senza cedere ai dettagli. Ora, il Presidente della Fondazione, il Sindaco Paolo Truzzu, e il Sovrintendente Nicola Colabianchi presentano punto per punto la serie di appuntamenti che da lunedì prossimo terrà banco nell'arena esterna del Parco della Musica.

Sette programmi musicali e più

repliche per diciannove serate. «Quest'anno la stagione estiva è più ampia», dice Truzzu, «e conferma che la scelta dell'anno passato di usare Piazza Nazzari è stata azzeccata».

Aumentano notevolmente i posti disponibili nella platea a cielo aperto, da 400 a 700, in uno spazio civico recuperato a beneficio dei cittadini, che il Sindaco prevede di vivificare anche con un secondo cartellone parallelo, fatto soprattutto di musica pop. «Vogliamo che questo spazio aiuti la ripresa dell'attività artistica dei professionisti sospesa dalla pandemia. La città ha bisogno di uno spazio come questo. Speriamo che sia una ripartenza definitiva alla riconquista della nostra vita sociale e culturale».

Il cartellone estivo non vuol dire scartare le passate stagioni, colpite dalla pandemia. «Parte della stagione 2021 confluirà in quella del 2022», anticipa il Sovrintendente. «Dobbiamo valutare quali titoli possiamo recuperare nel

rispetto delle norme vigenti, ma siamo determinati a riproporre la passata programmazione» che, tra gli annullamenti, aveva visto la cancellazione di un'attesissima «West Side Story» a firma statunitense. «A Bernstein teniamo tantissimo. Speriamo di poterlo mettere in scena l'anno prossimo, con la compagnia in presenza». Bisognerà ancora attendere, invece, per la messa in onda televisiva dell'«Amico Fritz» di Mascagni, che, dice Colabianchi, «sarà trasmesso compatibilmente con la programmazione di Videolina», forse insieme alla diffusione del recente «Don Pasquale» per raggiungere quanti a maggio non hanno potuto entrare a Teatro. Lunga attesa anche per una piattaforma streaming tutta del Teatro, che eviti le lungaggini della diffusione televisiva.

Per ora, la comunità potrà gioire per il ritorno all'aperto non solo della musica concertistica, ma anche del balletto e dell'opera in forma scenica. La sequela di ap-

puntamenti sinfonici, con giovani direttori al debutto locale che eseguiranno Chabrier, Respighi, Stravinskij, Mendelssohn, Beethoven, Holst, Gershwin, Delius, sarà alternata alle quattro repliche del balletto «Fuego» di Gades e Saura (dal 7 al 10 luglio) e dalla prima esecuzione cagliaritano di «Le Villi», opera pucciniana minore, ma non meno interessante, in un nuovo allestimento locale diretto da Giuseppe Grazioli (dal 28 al 31 luglio). Spetta a Giuseppe Finzi l'onore dell'inaugurazione, con una nuova «Vedova allegra» che il regista Blas Roca Rey intende trasporre nel mondo circense perché le innumerevoli finzioni della trama siano di stimolo alla ricostruzione del mondo dopo la pandemia (dal 16 al 19 giugno). Gran finale col debutto locale del lituano Julian Rachlin, che dopo sette anni riporterà al Lirico i «Carmina Burana» di Orff (13-14 agosto).

Alessio Faedda

©Riproduzione riservata



Pellegrinaggio Diocesano

di CAGLIARI ad ASSISI - 02/06 Ottobre 2021

con Orvieto, Assisi, S.M. degli Angeli, Cascia e Roma



Durata: 5 Giorni - 4 Notti
Trasporto: Aereo + Bus GT
Strutture: **Hotel 3***
Trattamento: **Pensione Completa**
Volo da Cagliari

Quota di partecipazione:

€ 595

Programma in sintesi:

02 OTTOBRE: Cagliari / Roma - Fiumicino / Orvieto / Santa Maria degli Angeli

03 OTTOBRE / 04 OTTOBRE: Assisi / Santa Maria degli Angeli

05 OTTOBRE: Cascia / Roccaporena

06 OTTOBRE: Santa Maria degli Angeli / Roma / Roma - Fiumicino / Cagliari

Celebrazione delle Sante Messe:

02 Ottobre: Duomo di Orvieto | **05 Ottobre:** Santuario di Santa Rita a Cascia | **06 Ottobre:** Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma

Modalità di partecipazione al pellegrinaggio:

- **€ 300:** acconto entro il **18 luglio**
(comprendente la quota iscrizione di **€ 25**);
- Saldo di **€ 295** entro il **10 settembre**;

Per saperne di più o per prenotare: i Viaggi di Colombo, via Diaz, 53 09045 Quartu Sant'Elena (Ca)
Ufficio gruppi: 0708634001- 0708807239 | E-Mail: gruppi@iviaggidicolombo.it
Don Walter Onano: 340 358 7054 | E-Mail: pellegrinaggicagliari@gmail.com